

LA MANIFESTAZIONE

USA, le speranze pro vita nella prima Marcia post-Roe

ESTERI

23-01-2023

Luca
Volontè



Venerdì 20 gennaio si è svolta a Washington la 50a **Marcia per la Vita** alla quale hanno partecipato migliaia di persone per celebrare la bellezza della vita e chiedere l'abolizione dell'aborto nel Paese. Negli stessi giorni invece il "cattolico devoto" Joe Biden, insieme a

gli abortisti, celebra l'omicidio dell'innocente.

Questa è stata la prima Marcia per la Vita svoltasi dopo la storica sentenza del 24 giugno 2022 nella causa Dobbs v. Jackson Women's Health Organization, da noi descritta sulla *Bussola* e in cui si è annullato l'aborto federale. Secondo gli organizzatori e diversi osservatori, in 100.000 hanno partecipato alla manifestazione, dei quali moltissimi giovani e giovanissimi della generazione post-Roe. Riunitisi al National Mall, dopo la veglia del giovedì sera e la preghiera di apertura del presidente del Comitato pro life dei Vescovi cattolici, mons. Michael Burbidge, il leader della maggioranza repubblicana alla Camera, Steve Scalise, e il deputato Chris Smith hanno esortato i presenti ad eleggere deputati e senatori pro life e sostenere gli sforzi legislativi a favore della vita.

Proprio venerdì 20 gennaio, il deputato repubblicano Andrew Clyde (R-GA) e altri 88 colleghi di partito della Camera hanno ripresentato una proposta di legge (UNBORN - Undo the Negligent Biden Orders Right Now), sostenuta da Heritage Action, Family Research Council e Catholic Vote, che bloccherebbe e disinnescerebbe - se passasse - tutti gli ordini esecutivi pro-aborto del presidente Joe Biden. Dieci giorni prima i repubblicani della Camera avevano votato all'unanimità un disegno di legge che rafforza le tutele per i bambini che sopravvivono ai tentativi di aborto, il **Born Alive Abortion Survivors Protection Act**: il disegno di legge - ora al Senato - è stato approvato per 220-210, anche con il voto di due Democratici. I Dem si sono distinti in negativo, in larga parte, anche per non aver sostenuto una risoluzione che chiedeva di far piena luce sulle devastazioni dei centri pro life e delle chiese, seguite alla Sentenza Dobbs.

Tra la dozzina di relatori alla Marcia c'erano Jonathan Roumie, l'attore che interpreta il ruolo di Gesù nella serie televisiva *The Chosen* che è vista da decine di milioni di persone nel mondo, e anche la figlia di santa Gianna Beretta Molla, **Gianna Emanuela**, che ha ricordato a tutti che non avrebbe potuto partecipare se la madre non l'avesse "amata così tanto". Insieme a loro, tra gli altri oratori, l'ex allenatore della NFL Tony Dungy, criticato per la sua partecipazione, il procuratore generale del Mississippi **Lynn Fitch**, che ha promosso e vinto la causa che ha portato all'annullamento della sentenza Roe v. Wade e il leader evangelico **Franklin Graham** che ha ricordato come la vittoria dell'abolizione dell'aborto a livello federale segni solo l'inizio di una grande sfida per reinstallare valori cristiani e pro life nel paese. "Il movimento pro-vita ha appena vissuto un'importante vittoria con la caduta della Roe v. Wade, ma il nostro lavoro per costruire una cultura della vita è lungi dall'essere concluso", aveva dichiarato il presidente della March for Life Jeanne Mancini al quotidiano *Washington Examiner* poco prima della

partenza della manifestazione. “La marcia di quest'anno (...) sarà anche un momento per guardare avanti ai prossimi passi, come la necessità di continuare a marciare ogni anno a Washington, e di espandere le marce negli Stati, per far avanzare le protezioni legali per i non nati”.

Tutti i leader pro life americani sono consapevoli di quanto sia stata importante la Sentenza Dobbs e di come essa sia un punto di partenza per un maggiore impegno a tutto campo. Catherine Glenn Foster, presidente e amministratore delegato di Americans United for Life, parlando al [Christian Post](#), ha ribadito come si debba “continuare e raddoppiare di cento volte” il lavoro pro life. [Marjorie Dannenfelser](#), presidente di SBA Pro-Life America, chiede che il Congresso promulghi uno “standard minimo federale” che vieti gli aborti a livello federale dopo una certa settimana dall'inizio della gravidanza, anche se ci sono scarse possibilità di approvazione finché i Democratici manterranno il Senato e la Casa Bianca. La Marcia si è svolta, come sempre, in un clima di festa, nel tradizionale percorso che lambisce tutte le maggiori istituzioni del Paese e con cartelli e slogan accattivanti (qui una [raccolta](#) di immagini pro life).

Il presidente Biden, la vicepresidente Harris e l'industria pro aborto hanno confermato invece il loro impegno a favore del libero omicidio dell'innocente. Biden ha anticipato alla stampa, proprio nel giorno della Marcia per la Vita, una [dichiarazione](#) a favore dell'aborto in occasione del 50° anniversario dell'ormai annullata sentenza Roe V. Wade (22 gennaio 1973), affermando che la Corte Suprema aveva “preso la decisione giusta 50 anni fa”, invitando gli americani a “onorare le generazioni di sostenitori che hanno lottato per la libertà riproduttiva” e a impegnarsi “insieme” per reintegrarla. Kamala Harris, arrivata nella Florida del governatore repubblicano pro life Ron De Santis, ha tenuto un [discorso infuocato](#) a favore dell'aborto chiedendo al Congresso di Washington di codificare il diritto federale all'aborto e spronando gli abortisti a un maggiore impegno in vista delle elezioni del 2024. Impegno che non mancherà da parte della presidente di Planned Parenthood che, con un articolo scritto su [VogueTeen](#) (20 gennaio), racconta di come coinvolgere le figlie adolescenti nelle battaglie per l'omicidio degli innocenti.

In tutto ciò, il sondaggio dei Cavalieri di Colombo-Marist, pubblicato in questi stessi giorni, ha rivelato che il 69% vuole che l'aborto sia significativamente limitato, mentre si conferma un buon 79% degli americani che non vuole l'aborto su richiesta per tutti i nove mesi di gravidanza.